

IL PRINCIPE AZZURRO

Tommaso Fattenotte
Informatizzazione
e Comunicazione Interna

Immaginate se in un anno rotariano dei primi anni '80 un "povero" Governatore si fosse trovato a gestire il Distretto con i dirigenti di tanti Club analfabeti totali o in grado appena di leggere e scrivere: niente impediva ad un socio analfabeta di occupare quei posti nei Club; immaginate, però, quale impatto e considerazione avrebbe avuto nel proprio territorio un Club diretto e governato da questi signori.

Una favola certo, 30 anni fa tutti i Club erano ben diretti da bravi professori universitari, brillanti professionisti e manager di successo; in quell'anno, purtroppo, passò "la strega della favola della Bella addormentata nel bosco" che con la sua bacchetta magica addormentò i soci di tanti Club; in molti casi si è ancora in attesa del "principe azzurro" che rompa l'incantesimo; prigionieri di quel maleficio, i dirigenti hanno mantenuto l'esistente, considerando ogni anno rotariano non ancora maturo per apportare anche la più timida innovazione tecnologica; e anno dopo anno, lustro dopo lustro, decennio dopo decennio, all'inizio di ogni anno rotariano anche il Presidente animato dai più buoni propositi innovativi si è trovato spiazzato, bloccato e impedito dai "saggi depositari della tradizione orale" che, preoccupati, lo hanno informato che non era ancora giunto il momento di informatizzare il Club perché un consistente numero di soci non era ancora in grado di utilizzare le nuove tecnologie.

Intanto, durante l'incantesimo, dagli anni '80, il modo e le tecniche di comunicare si sono evolute sempre più velocemente: dalla lettera dettata alla segretaria e inviata per posta (si aspettava la risposta dopo 7-10 giorni), si è passati alla lettera dettata alla segretaria e inviata via fax, ("innovativo strumento" degli anni '90 che riduceva il tempo di risposta ad un giorno) ed al computer e alla lettera dettata alla segretaria e inviata via e-mail ("nuova diavoleria" degli anni 2000 che consentiva di ricevere una risposta in poche ore). Infine, negli ultimi anni,

sono arrivate le ancor più "perverse diavolerie" di facebook, twitter ecc., che ti consentono di avere una risposta un secondo dopo aver inviato una comunicazione e di interagire con i destinatari in tempo reale; miliardi di persone le utilizzano anche nei paesi che consideravamo "in via di sviluppo" ma che hanno fatto passi da gigante e ci hanno superato da anni in capacità tecnologica; la segretaria oramai è andata da tempo in pensione e se non si è ancora capito che occorre mettere le proprie mani sulla tastiera di un computer, di una "tavoleta" o di un telefono connesso con la rete, si vive semplicemente "addormentati".

Per fare il punto della situazione attuale, è sufficiente sostituire la parola "analfabeta" con "analfabeta informatico" e rileggere il primo capoverso dell'articolo che, a grandi linee, rappresenta

la nostra realtà.

L'autoreferenzialità è una delle debolezze più frequenti del rotariano, e comunque va benissimo scegliere uno stile di vita privato basato sulla metodologia ed i tempi della lettera, ma non si può più pretendere di gestire un Club e dettare le regole del gioco buone nel passato remoto e contro le direttive del Rotary International.

Il territorio dove operiamo ci considereremo per quello che sapremo rappresentare e proporre anche come immagine; se pensiamo che la lettera con la busta e il francobollo abbia ancora uno spazio importante e che tutte le incombenze rotariane e la gestione del Club possano essere gestite per nostro conto dalla "signorina", avremo la stessa considerazione di un vecchio vagone arrugginito e abbandonato in un binario morto ricoperto di rovi.

Nel mondo reale "il principe azzurro" che rompe l'incantesimo è un qualunque strumento informatico in grado di connettersi in rete e "il bacio del risveglio" è semplicemente mettere finalmente le proprie mani sulla sua tastiera.

Il seguito al prossimo numero.

